

«LA SPORT RUSSO È PULITO»

►Ezio Gamba, olimpionico nel judo, oggi ct a Mosca non ha mai creduto all'esclusione: «Non c'era nessun dato certo» ►«Abbiamo trascorso quattro mesi con l'infamia del doping e ci ha fatto male. Putin? Nessuna pressione da parte sua»

**«AVER RICEVUTO
IL PASSAPORTO
DAL CREMLINO
MI RENDE ORGOGLIOSO
ANCHE SE IO RESTO
SEMPRE ITALIANO»**

L'INTERVISTA

ROMA Ha rischiato di non andare ai Giochi con la sua squadra prima per le vicende legate al Meldonium, poi per via del polverone sollevato dalla pubblicazione da parte della Wada del Rapporto sul doping di Stato in Russia. Ma dopo che il Cio ha demandato la scelta sull'ammissione degli atleti alle singole federazioni internazionali, quella del judo ha immediatamente ammesso in toto la Russia e così Ezio Gamba, l'olimpionico azzurro oggi ct della nazionale di Mosca, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Oro a cinque cerchi proprio a Mosca 1980, poi argento nel 1984 a Los Angeles, Gamba allenò i russi dal 2009. A 57 anni lo zar del tatami è pronto a stupire con i suoi allievi anche in terra cariocca.

Siete pronti per ripetere in Brasile i trionfi londinesi?

«Non sarà facile acciuffare tre medaglie d'oro, un argento, un bronzo e il primo posto nella classifica a squadre come quattro anni fa, ma ci proveremo».

Lo scandalo Meldonium ha influito sulla preparazione?

«Siamo stati tacciati di doping

perché quattro dei nostri atleti sono stati trovati positivi al Meldonium in febbraio. Abbiamo dichiarato che lo avevano preso quando non era proibito, ma questo non è bastato. Tre settimane fa la Wada ha comunicato i valori minimi consentiti. Ebbene i nostri quattro atleti avevano valori 970 volte sotto il limite accettato. Certamente i quattro mesi passati con l'infamia del doping, sapendo bene di essere totalmente puliti, ci hanno fatto male».

Chiuso il capitolo Meldonium si è aperta la pagina sul doping di Stato in Russia.

«Al rischio di esclusione totale della squadra non ho mai creduto. Se ci fossero stati dati certi su imbrogli così pesanti, avrei squalificato tutta la Russia senza il minimo dubbio. Evidentemente i dati non erano così certi».

Il presidente Putin vi ha chiesto un risultato minimo da conquistare sul tatami a cinque cerchi?

«Nessuna pressione da parte sua e nessuna promessa da parte nostra. Il presidente sostiene la nostra attività e periodicamente viene a farci visita durante gli allenamenti. L'ultima volta è stata tre mesi fa».

Fu proprio Putin a consegnarle il passaporto russo lo scorso gennaio a Sochi.

«La cosa mi ha lusingato, è stato un riconoscimento umano aldilà dell'aspetto sportivo. Alleno i russi da otto anni, a Mosca e dintorni trascorro più di 200 giorni

all'anno, altri 100 li passo in giro per il mondo per le gare, la restante parte sto con la mia famiglia a Brescia. Resto comunque un cittadino italiano».

Dopo Rio il suo futuro sarà ancora in Russia?

«Non lo so. Adesso sono concentrato sull'obiettivo olimpico. Finiti i Giochi rifletterò. I miei progetti sono legati al quadriennio olimpico. Dopo Londra decisi di proseguire in Russia fino a Rio, a settembre pianificherò i miei prossimi 4 anni. La consegna del passaporto non inciderà sulla mia decisione futura. Con i russi comunque mi trovo bene e anche la vita qui mi piace».

In Brasile avrà il tempo per guardare i combattimenti degli italiani?

«Vedrò tutti gli incontri, quindi seguirò con attenzione anche la squadra azzurra. A Rio i judoka italiani saranno tutti giovani. L'Olimpiade è una gara aperta, le sorprese ci sono sempre state. Magari stavolta possono essere proprio gli italiani».

Come è cambiato il judo negli ultimi anni?

«Il peso adesso viene effettuato la sera prima degli incontri così può capitare che le categorie siano sfalsate».

C'è un judoka sul quale scommetterebbe per l'oro?

«Il francese Teddy Riner fa uno sport a parte rispetto agli avversari. La vittoria nella categoria dei pesi massimi non dovrebbe sfuggirgli».

Mario Nicolielo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ESIBIZIONE Ezio Gamba con il leader russo Vladimir Putin durante un match in Russia d'esibizione-dimostrazione
Nella foto in basso, Helen e Kate